REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA145 Pietra Martone

Pietra Martone è un rilievo delimitato da una parete verticale di tufo verde smeraldo che domina il paesaggio tra S. Angelo e Punta Imperatore. Il geosito è di notevole interesse per la presenza di affioramenti della facies intracalderica del deposito ignimbritico del Tufo Verde del Monte Epomeo.
All'interesse geologico si somma quello ambientale per la presenza dei caratteristici vigneti, coltivati su terrazzamenti ricavati su pendenze elevate raggiunti con cremagliere.
Da Pietra Martone la mulattiera orla i ripidi versanti sugli abitati di Ciglio, Panza e Forio, attraversando una ricca vegetazione di ginestra, ferula e origano selvatico. Nella parte più bassa, in prossimità della frazione Ciglio, si incontrano massi scavati, cisterne, ricoveri e grotte.

Contesto geologico

Circa 55.000 anni fa è stato individuato il culmine esplosivo dell'attività vulcanica ischitana che portò alla formazione di un'ampia struttura calderica colmata da depositi ignimbritici idrotermalizzati rappresentati dalle tre unità ignimbritiche dei Tufi del Pizzone, dei Frassitelli e del Tufo Verde di Monte Epomeo che oggi costituiscono l'ossatura del Monte Epomeo.
Durante le successive fasi di risorgenza calderica, al di sopra delle ignimbriti sedimentano depositi litificati derivanti dall'erosione accelerata delle stesse unità tufacee idrotermalizzate in fase di sollevamento e sedimenti fossiliferi.

L'insieme delle tre unità ignimbritiche che costituiscono Il tufo della successione del blocco del Monte Epomeo affiora tra 250 e 500 m s.l.m. e raggiunge uno spessore complessivo di circa 600 m. In maniera continua si trova a partire da Punta Spinazzola e Capo dell'Uomo, poi in località Rione Bocca fino ad arrivare a Pietra Martone.
I depositi sono costituiti da tufi pomicei e tufi cineritici massivi più o meno litificati anche in dipendenza del tipo e del grado di alterazione idrotermale che li ha interessati. Il colore del deposito varia da grigio chiaro-verdastro, per i tufi del Pizzone, al verde smeraldo intenso al verde chiaro, al verde-bianchiccio fino al giallastro passando dalle parti basse a quelle più alte, ma presenta anche notevoli variazioni laterali. Ciò rende molto difficoltosa la distinzione tra le varie unità che in passato erano cartografate tutt'uno come Tufo Verde del Monte Epomeo, a partire da Rittmann (1930) che per primo ne eseguì un rilievo geologico di dettaglio.

Le caratteristiche sedimentarie dei depositi fanno ritenere che queste unità ignimbritiche siano sedimentate in ambiente sottomarino dove si sono fortemente ispessiti con conseguente

riempimento di una struttura calderica probabilmente in sprofondamento nel corso dell'eruzione stessa. Questi depositi hanno subito una profonda alterazione idrotermale he in alcuni casi ha comportato una profonda alterazione della massa di fondo e dei fenocristalli primari (plagioclasio, sanidino e clinopirosseno) contribuendo anche alla caratteristica colorazione verde.
L'età dell'intera successione è compresa tra 62.000 e 56.000 anni fa circa.

Tratto da:

Sbrana A., Toccaceli R., a cura di, 2011, Isola d'Ischia: Note Illustrative Carta Geologica 1:10.000. Regione Campania – Assessorato Difesa del Suolo, 216 p.